



Comune di Solaro

Nuovo Documento di Piano e Varianti al Piano
dei Servizi e al Piano delle Regole del PGT

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

PAR - Piano delle Attrezzature Religiose

PAR - Piano delle Attrezzature Religiose



Comune di
Solaro

Il presente documento costituisce la **Relazione illustrativa del PAR - Piano delle Attrezzature Religiose** del Comune di Solaro.

CREDITS

SINDACO
Nilde Moretti

ASSESSORE ALL'URBANISTICA E ALL'EDILIZIA PRIVATA
Maurizio Luigi Castelnovo

SETTORE TECNICO, URBANISTICA E EDILIZIA PRIVATA
Marina di Rienzo [responsabile]
Paola Scognamiglio [collaboratrice]

SEGRETARIO COMUNALE
Sandra D'Agostino

CENTRO STUDI PIM

Franco Sacchi [direttore responsabile]
Angelo Armentano [capo-progetto]
Francesca Boeri [aspetti ambientali, paesistici e VAS]
Giada Agnoli, Elena Corsi, Chiara Forlani, Alessandro Santomena,
Claudia Solarino, Marcello Uberti Foppa [consulenti esterni]

IL PROGETTISTA

Cristina Alinovi

Codice elaborato: IST_19_20_ELA_ID03_02Rev5
Data di elaborazione: dicembre 2023



INDICE

1 IL PAR NELLA LEGISLAZIONE REGIONALE	1
1.1 Il PAR e relazioni col Piano dei Servizi	2
1.2 Istanze pervenute	2
2 LETTURA DELLE ATTREZZATURE RELIGIOSE ESISTENTI	3
2.1 Re – Servizi religiosi	3
2.2 Servizi religiosi e potenziale fabbisogno	4
3 PREVISIONI DEL PAR	6
3.1 Quadro programmatico per il potenziamento delle attrezzature religiose	7



1 | Il PAR nella legislazione regionale

Con l'emanazione della LR 2/2015 "Modifiche alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) - Principi per la pianificazione delle attrezzature per servizi religiosi", si sono introdotte rilevanti modifiche alle disposizioni relative alla realizzazione di edifici di culto e di attrezzature destinate a servizi religiosi.

Oggi la normativa in materia, volta a promuovere la realizzazione di attrezzature di interesse comune destinate a servizi religiosi, è quella riportata al Capo III – Artt. 70-73 "Norme per la realizzazione di edifici di culto e di attrezzature destinate a servizi religiosi" della LR 12/2005. Inoltre, con la circolare regionale n. 03 del 20 febbraio 2017, Regione Lombardia ha voluto fornire a tutti i comuni gli indirizzi per una corretta applicazione delle disposizioni normative in merito alla realizzazione degli edifici di culto e delle attrezzature destinate ai servizi religiosi.

Le modifiche apportate dalla sopra citata legge regionale all'art. 72 della LR 12/2005, a loro volta rettificata dalle sentenze della Corte Costituzionale (si veda a tal proposito la sentenza n. 254 del 5 dicembre 2019 e la sentenza n. 63 del 24 marzo 2016) sanciscono che le aree che accolgono attrezzature religiose o che sono destinate alle attrezzature stesse sono specificamente individuate nel piano delle attrezzature religiose, atto separato facente parte del Piano dei Servizi, dove vengono dimensionate e disciplinate sulla base delle esigenze locali, valutate le istanze avanzate dagli enti delle confessioni religiose di cui all'art. 70; trattasi pertanto di tutte le confessioni religiose di cui ai commi 1, 2 e 2-bis della LR 12/2005 e ss.mm.ii. Si può affermare dunque che dall'applicazione della legge regionale per il Governo del Territorio derivino regole ben precise circa l'individuazione, la realizzazione e la pianificazione comunale delle attrezzature di interesse pubblico destinate a servizi religiosi.

Il PAR - Piano delle Attrezzature Religiose, di cui al sopra citato art. 72, è un atto separato facente parte del Piano dei Servizi, a cui è demandato il compito di individuare e disciplinare le aree che accolgono attrezzature religiose o che sono destinate alle attrezzature stesse.

L'art. 71 comma 1 della LR 12/2005 definisce quelle che sono le "attrezzature di interesse comune per servizi religiosi", e precisamente:

- a. gli immobili destinati al culto anche se articolati in più edifici, compresa l'area destinata a sagrato;
- b. gli immobili destinati all'abitazione dei ministri del culto, del personale di servizio, nonché quelli destinati ad attività di formazione religiosa;
- c. nell'esercizio del ministero pastorale, gli immobili adibiti ad attività educative, culturali, sociali, ricreative e di ristoro compresi gli immobili e le attrezzature fisse destinate alle attività di oratorio e similari che non abbiano fini di lucro;
- c-bis. gli immobili destinati a sedi di associazioni, società o comunità di persone in qualsiasi forma costituite, le cui finalità statutarie o aggregative siano da ricondurre alla religione, all'esercizio del culto o alla professione religiosa quali sale di preghiera, scuole di religione o centri culturali.

Con riferimento a questo ultimo punto, per verificare ad esempio la riconducibilità o meno di un'associazione culturale nell'ambito di applicazione della norma, devono essere considerate le finalità come desumibili dallo statuto dell'associazione o, in alternativa, come ricavabili dalle modalità aggregative della stessa. Pertanto, qualora le finalità religiose non siano contemplate dallo statuto, è opportuno rilevare che la norma attribuisce valore anche alle finalità aggregative tra i motivi per i quali gli associati si ritrovano. Se il luogo degli incontri e ritrovi finalizzati alla preghiera o alla professione religiosa ha carattere non occasionale e non saltuario, l'immobile sede dell'associazione è da considerarsi tra le "attrezzature di interesse comune per servizi religiosi".

Il PAR provvede pertanto ad individuare sul territorio comunale le attrezzature religiose esistenti, verificando l'adeguatezza della dotazione delle strutture presenti ed individuando una possibile localizzazione di eventuali nuove.

Come stabilito dall'art. 72, comma 7, il PAR deve inoltre prevedere una serie di opere accessorie all'attrezzatura stessa, come ad esempio la presenza di strade di collegamento adeguatamente dimensionate, di idonee opere di urbanizzazione primaria, di adeguati spazi da destinare a parcheggio pubblico (in misura non inferiore al 200 per cento della superficie lorda di pavimento dell'edificio da destinare a luogo di culto), oltre alla realizzazione di adeguati servizi igienici. Deve infine prevedere distanze adeguate tra le aree e gli edifici relativi alle diverse confessioni religiose.

1.1 | Il PAR e relazioni col Piano dei Servizi

Come sopra riportato, il PAR - Piano delle Attrezzature Religiose è un atto separato facente parte del Piano dei Servizi, a cui è demandato il compito di individuare e disciplinare le aree che accolgono attrezzature religiose o che sono destinate alle attrezzature stesse.

Considerando che tale documento segue, ai sensi dell'art. 72 comma 3 della LR 12/2005, la stessa procedura di approvazione del Piano di Governo del Territorio e che i comuni che intendevano prevedere nuove attrezzature religiose erano tenuti ad adottare e approvare il PAR entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della LR 2/2015, decorso il quale il Piano per le attrezzature religiose, se necessario (a seguito di richiesta d'insediamento di una nuova attrezzatura religiosa), deve essere comunque approvato unitamente al nuovo PGT, l'Amministrazione Comunale di Solaro ha ritenuto opportuno inserire la redazione del Piano delle Attrezzature Religiose nell'ambito della procedura di revisione dello strumento urbanistico generale.

Negli elaborati grafici del PAR dovranno pertanto essere individuate, all'interno delle aree destinate all'insediamento delle attrezzature pubbliche o di uso pubblico, quelle destinate ad accogliere le nuove attrezzature religiose e quelle già occupate dalle stesse.

In aggiunta alle aree già individuate, sulla base delle istanze presentate dagli enti istituzionalmente competenti in materia di culto, potranno essere individuate idonee aree atte ad accogliere nuove funzioni.

Come segnalato al comma 3 dell'art. 71, gli edifici di culto e le attrezzature di interesse comune per servizi religiosi interamente costruiti con gli oneri di urbanizzazione secondaria non possono essere in ogni caso sottratti alla loro destinazione, che deve risultare trascritta con apposito atto nei registri immobiliari, se non siano decorsi almeno venti anni dall'erogazione del contributo. Tale vincolo di destinazione si estende anche agli edifici di culto ed alle altre attrezzature di interesse comune per servizi religiosi costruiti su aree cedute in diritto di superficie agli enti delle confessioni religiose che ne siano assegnatari i quali sono tenuti al rimborso dei contributi ed alla restituzione delle aree in caso di mutamento della destinazione d'uso delle attrezzature costruite sulle predette aree.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle attrezzature religiose esistenti all'entrata in vigore della LR 2/2015 "Modifiche alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) - Principi per la pianificazione delle attrezzature per servizi religiosi", pertanto al 06 febbraio 2015 (in quanto approvata il 03/02/2015 e pubblicata sul BURL n. 6, suppl. del 05/02/2015).

1.2 | Istanze pervenute

Il Comune di Solaro ha avviato, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 75 del 18 giugno 2020, il procedimento per la redazione del Nuovo Documento di Piano e delle varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole del Piano di Governo del Territorio (PGT), e contestualmente ha avviato la predisposizione del PAR - Piano per le attrezzature religiose, di cui all'art. 72 della LR 12/2005 e ss.mm.ii.

Al fine di condividere gli obiettivi e le azioni costituenti il nuovo strumento urbanistico generale, e per rendere il percorso il più partecipato e condiviso possibile, è stato dato avviso alla cittadinanza, in modo che chiunque avesse avuto interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, poteva presentare suggerimenti e proposte. Così, anche relativamente allo specifico tema delle attrezzature religiose, chiunque avesse avuto interesse al riconoscimento di un luogo di culto esistente o all'assegnazione di un nuovo spazio per una nuova attrezzatura religiosa, poteva presentare specifica istanza per effettuare una manifestazione di interesse.

Il termine per la presentazione di tali istanze è scaduto il 30 aprile 2021, e a tale data è pervenuta una sola richiesta: trattasi dell'Associazione HANN SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE, ricevuta in data 14 aprile 2021, protocollo n. 0006648. Oggetto della richiesta è "la previsione di un centro culturale islamico che includa un luogo di preghiera all'interno del territorio del Comune di Solaro. Il centro culturale ospiterà una biblioteca e degli spazi adibiti all'interscambio culturale (laboratori, spazi per la cucina e spazi di natura religiosa)."

2 | Lettura delle attrezzature religiose esistenti

La presenza di servizi religiosi offre una duplice funzione che va oltre il concetto di luogo d'eccellenza in cui si pratica la fede. Parlando delle strutture religiose in termini più urbani ci si può concentrare sull'oggetto architettonico tipicamente riconoscibile nella sua struttura e nella forza che il medesimo oggetto ha nel generare una centralità urbana di intensità differenti: divengono elementi utili alla comunità per facilitare l'orientamento all'interno del territorio e simbolo di appartenenza storica e culturale.

2.1 | Re - Servizi religiosi

Solaro presenta una struttura classica che corrisponde a una chiesa principale situata nei pressi del centro e chiese minori di quartiere. Il territorio viene arricchito dalla presenza di cappelle, anche di dimensione ridotta, indicative di una importante presenza storica e culturale.

Lo stesso avviene con le strutture oratoriali, se pur in misura minore. La presenza evidente di oratori strutturati è visibile presso l'oratorio San Luigi, anche grazie al nuovo progetto in fase di realizzazione che rinnova e amplifica la sua offerta ricreativa ed educativa, e l'oratorio San Domenico Savio.

Sul territorio comunale sono presenti i servizi religiosi elencati nella seguente tabella:

RE1 - EDIFICI PER IL CULTO

<i>DENOMINAZIONE</i>	<i>AMBITO</i>	<i>INDIRIZZO</i>	<i>PROPRIETÀ</i>	<i>ST (mq)</i>
Chiesetta della Madonna di San Pietro	San Pietro	Piazza San Pietro 22	Privata	1.022
Madonna del Carmine	Sant'Anna	Via della Repubblica 33	Privata	1.678
Cappella S. Maria dei Lavoratori	Villaggio Brollo	Piazza Grandi 50	Privata	72
Oratorio dei SS. Ambrogio e Caterina	Solaro Centro	Via G. Mazzini 24	Privata	502
Chiesa dei SS. Quirico e Giulitta	Solaro Centro	Via Abate Pelizzoni 20	Privata	1.279
Cappella dei Morti	Solaro Centro	Via Abate Pelizzoni 20	Privata	163
Cappella di S. Maria Assunta	Cascina Emanuela	Via Cascina Emanuela 27	Privata	659

RE2 - STRUTTURE PER ATTIVITÀ LEGATE AL CULTO E ORATORIALI

<i>DENOMINAZIONE</i>	<i>AMBITO</i>	<i>INDIRIZZO</i>	<i>PROPRIETÀ</i>	<i>ST (mq)</i>
Oratorio San Luigi	Solaro Centro	Via San Paolo 6	Privata	16.444
Oratorio San Domenico Savio	Sant'Anna	Via della Repubblica 55	Privata	15.243
Istituto Ausiliare Diocesano	Solaro Centro	Via Abate Pelizzoni 20	Privata	1.837

2.2 | Servizi religiosi e potenziale fabbisogno

La Costituzione italiana, all'art. 19, prevede che tutti abbiano *“diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume”*.

L'affermarsi del pluralismo religioso, a seguito dei flussi migratori, pone le istituzioni locali davanti a problematiche inedite, che influenzano nel concreto la vita personale e familiare delle comunità amministrative. Le contrastanti esigenze religiose degli abitanti possono infatti rappresentare, in molti contesti urbani, una fonte di tensione che trascende l'ambito religioso e investe il clima più complessivo di convivenza e costruzione di pratiche sociali multiculturali e inclusive.

La mediazione tra culture diverse costituisce infatti il metodo migliore per favorire il dialogo e l'interazione tra identità differenti finalizzato alla costruzione di una società inclusiva e coesa, dove una particolare importanza riveste l'aspetto pedagogico fondato sulla conoscenza dell'altro e su un approccio interculturale alla diversità.

La presenza di molte comunità musulmane in Italia ha animato il dibattito sulla opportunità di permettere la costruzione di moschee sul territorio italiano. Una delle motivazioni del dibattito è che le moschee possano rappresentare luoghi di aggregazione e di organizzazione di gruppi radicali promotori di azioni cruente.

D'altra parte, la presenza di immigrati di fede musulmana sul territorio nazionale è oggi un dato di fatto: in Italia l'Islam è la seconda religione più praticata e tale presenza richiede sempre più la costruzione di luoghi di culto adeguati alle necessità spirituali dei cittadini di fede musulmana. In particolare, la richiesta da parte delle comunità islamiche di disporre di adeguati luoghi di culto, e l'impreparazione a fronteggiare la materia ha dato spesso come risultato il proliferare delle cosiddette “moschee invisibili”, ovvero centinaia di appartamenti, scantinati e box-auto, adattati alla funzione di luoghi di preghiera provvisori, con le relative problematiche di convivenza urbana, sicurezza ed ordine pubblico.

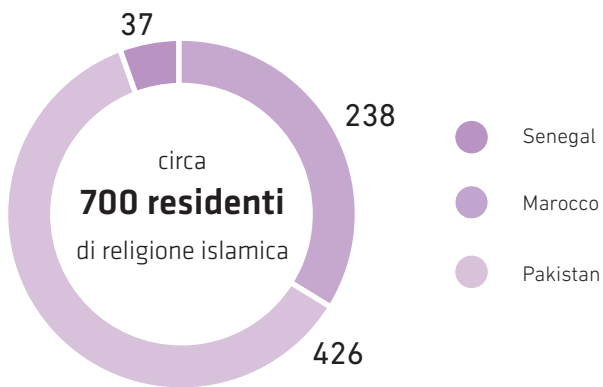
L'opportunità cui si trova davanti un contesto locale nel quale la composizione della popolazione residente esprime una conseguente domanda di poter disporre di un luogo di culto adeguato, nella localizzazione e negli spazi, è data dalla capacità e dalla volontà di accendere una visione più ampia, nella quale l'infrastruttura religiosa è in grado di esercitare funzioni anche di carattere sociale, culturale, ludico (spazio di integrazione femminile, doposcuola per bambini...).

Una visione che deve accompagnarsi a un nuovo modello di gestione del fenomeno, quello della cosiddetta “moschea discorsiva” che vede la comunità islamica protagonista di un pubblico dibattito con gli attori locali (autorità locali, residenti, politici, esponenti del clero cattolico, media, forze dell'ordine, ecc.) per sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti della propria esigenza di un luogo di culto adeguato.

L'obiettivo diventa così quello di creare le condizioni per un'effettiva integrazione, in cui l'incontro tra le diversità non si trasformi in occasione di scontro ma di costruzione di percorsi partecipativi fondati sul confronto ed il dialogo.

Gli stranieri rappresentano oggi il 9,4% della popolazione di Solaro, quota che sale al 16,3% nella fascia di età 0-13 anni (e che prefigura quindi una proiezione di crescita di tale quota). La componente femminile, pur lievemente sottodimensionata rispetto a quella che si riscontra tra i residenti di cittadinanza italiana, si attesta al 49,5%, evidenziando un buon bilanciamento di genere.

In assenza di numeri certi sulla popolazione residente di religione islamica, si può arrivare ad una stima calcolata sulle nazionalità presenti a Solaro e sulle indicazioni fornite dagli attuali rappresentanti della comunità.



Per arrivare a definire un volume approssimativo di residenti islamici sono state considerate tre comunità, Marocco, Pakistan e Senegal, che complessivamente raggiungono il numero di 700 soggetti.


Una potenziale domanda evidentemente significativa, probabilmente sottostimata, che trova riscontro anche nel numero di quanti partecipano regolarmente agli eventi religiosi e che si aggira intorno alle 400 persone, come rilevato dai rappresentanti delle comunità islamiche locali.

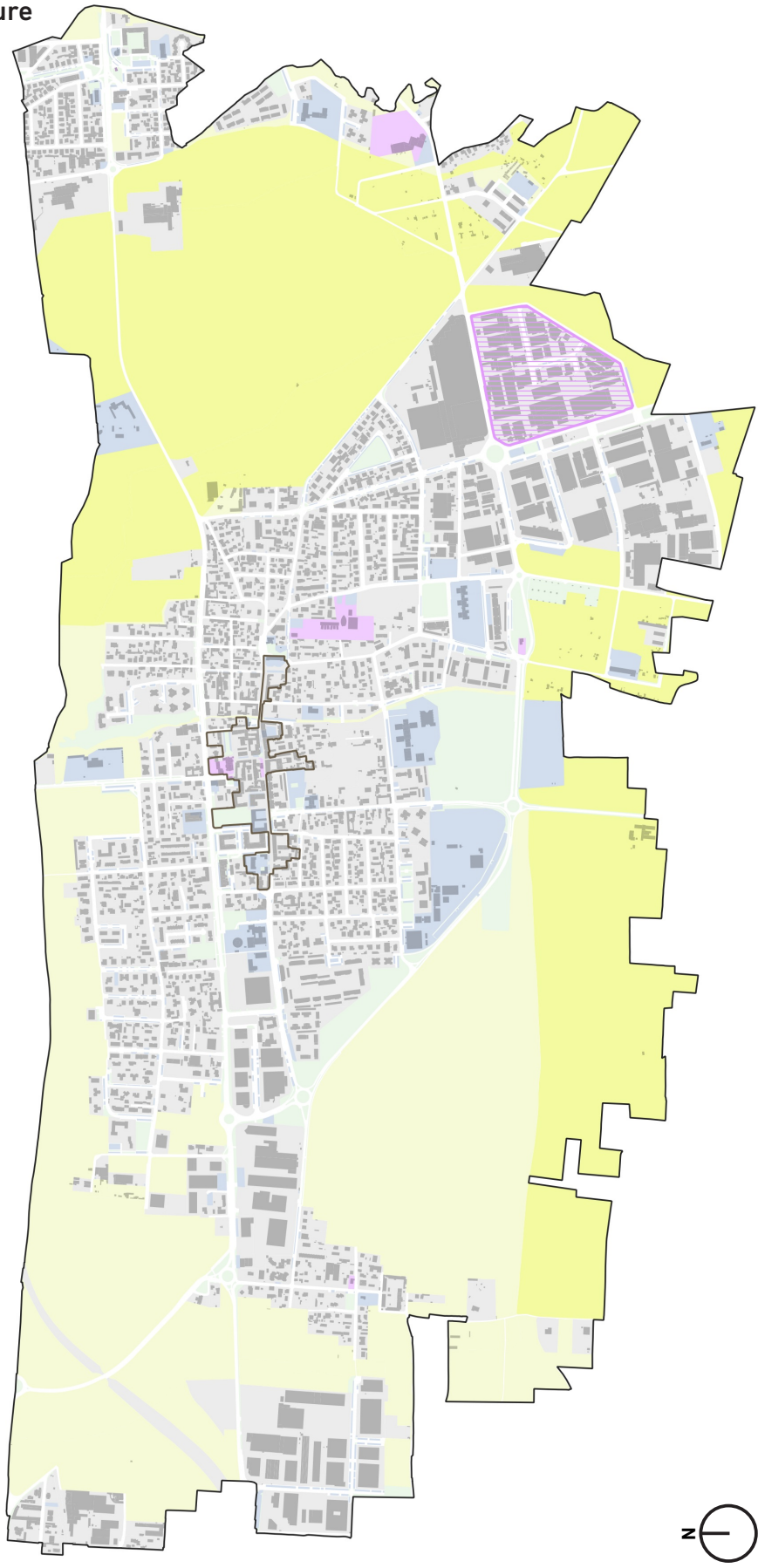
Dal 2010, inoltre, è attivo a Solaro il primo gruppo scout musulmano d'Italia, che raduna 54 ragazzi e ragazze per le tradizionali attività dello scoutismo, anche in una fertile collaborazione con l'associazione scout cattolica, e che è attualmente privo di una sede.

Uno sguardo allargato al contesto territoriale più ampio individua nel Centro culturale Islamico di Saronno la struttura di riferimento più prossima (circa 5 km); tuttavia, come emerso anche dai primi confronti con gli attori locali, il punto di forza della presenza di uno spazio culturale nel contesto comunale è la possibilità di rappresentare un'infrastruttura sociale di nuova generazione, che può fare la differenza in termini di qualità della vita, sviluppo economico e politico culturale.

La rigenerazione di spazi fisici da destinare a nuove attività e progetti di interesse collettivo, soprattutto dove la progettazione diventa co-progettazione e si basa sulla partecipazione attiva dei beneficiari diretti e indiretti, attraverso modalità di empowerment dei loro bisogni, delle loro aspirazioni e di coinvolgimento nella produzione delle risposte, ha infatti la capacità di generare comunità più aperte e inclusive, con un beneficio che va oltre il singolo progetto.

PAR - Sistema delle attrezzature religiose esistenti e previste

-  Area per attrezzature religiose di nuova previsione
-  RE - Servizi religiosi
-  V-Verde
-  Altri servizi
-  NAF - Nucleo di Antica Formazione
-  Tessuto urbanizzato
-  Aree agricole
-  Aree agricole e/o naturali interne al Parco delle Groane



3 | Previsioni del PAR

In ottemperanza all'art. 72 della LR 12/2005, che recita: *“Le aree che accolgono attrezzature religiose o che sono destinate alle attrezzature stesse sono specificamente individuate nel piano delle attrezzature religiose, atto separato facente parte del piano dei servizi, dove vengono dimensionate e disciplinate sulla base delle esigenze locali, valutate le istanze avanzate dagli enti delle confessioni religiose di cui all'art. 70”*, al capitolo seguente vengono elencate le previsioni per il potenziamento delle attrezzature religiose.

3.1 | Quadro programmatico per il potenziamento delle attrezzature religiose

L'individuazione delle nuove strutture religiose diviene un'attività particolarmente sensibile: l'affermarsi di un sempre più consistente pluralismo religioso e il conseguente fabbisogno confliggono con l'impatto percepito di tale previsione. L'aspetto sociale appena delineato trova confronto con l'aspetto spaziale ed estetico.

Infatti, l'Art. 72 comma 7 prevede per la realizzazione di nuove attrezzature religiose la presenza, l'adeguamento o la previsione di:

- la presenza di strade di collegamento adeguatamente dimensionate;
- la presenza di adeguate opere di urbanizzazione primaria;
- la presenza di adeguata distanza tra le aree e gli edifici da destinare alle diverse confessioni religiose;
- uno spazio da destinare a parcheggio pubblico in misura non inferiore al 200% della superficie lorda di pavimento dell'edificio da destinare a luogo di culto;
- la realizzazione di adeguati servizi igienici, nonché l'accessibilità alle strutture anche da parte di disabili;
- la congruità architettonica e dimensionale degli edifici di culto previsti con le caratteristiche generali e peculiari del paesaggio lombardo.

L'impostazione introdotta dalla LR 12/05, esplicitate attraverso il Capo III “Norme per la realizzazione di edifici di culto e di attrezzature destinate a servizi religiosi”, configura margini ristretti per la localizzazione delle attrezzature. Allo scopo di consentire l'effettivo insediamento, **si prevede la realizzazione di una singola nuova attrezzatura religiosa** all'interno del perimetro rappresentato nella tavola “PAR1 - Sistema delle Attrezzature religiose esistenti e previste” e nella mappa riportata nella pagina accanto, denominato “Area per attrezzature religiose di nuova previsione”.

Il perimetro così identificato si qualifica idoneo sia per le esigenze espresse dalla normativa regionale che per l'effettiva possibilità per la comunità religiosa interessata dalla previsione di trovare un luogo di dimensione adeguata e facilmente adattabile alla relativa destinazione religiosa, in coerenza con gli aspetti determinati dalla legislazione regionale.

Inoltre, per la futura fase progettazione, si invita a identificare i nuovi luoghi previsti come possibili nuovi centri di comunità e, quindi, non come luoghi esclusivamente orientati all'attività religiosa di preghiera, ma come luoghi aperti e polifunzionali, capaci di dare nuovo valore al contesto in cui l'attrezzatura si insedia e luogo positivo anche per l'intera popolazione solarese.



COMUNE DI SOLARO
Settore Tecnico - Urbanistica ed Edilizia Privata

Elaborazione curata da
CENTRO STUDI PIM

SITO WEB
<http://pgtsolaro.altervista.org>